

Habitatrici del profondo mare,
 Gli sono intorno, e con veloci passi
 A lui subito vengon l' Hore preste,
 A sciorre i fren' dalle spumose bocche
 De i feroci cauai, ch' alle verdi herbe
 Mandano poi, accioche le fatiche
 Ristorino del corso già passato,
 Et alcune di lor spoglian la chioma,
 Qual dà la luce al mondo, de bei raggi,
 Che l' adornano in forma di corona.

Ne altro sono le Hore, che le stagioni de i tempi. da che viene, che le fanno essere quattro, si come quattro sono le parti dell' anno, così distinte dal Sole, e nominate parimente da lui: perche appresso de gli Egittij il Sole, oltre à molti altri nomi, che hebbe quiui, fu detto etiandio Horo. Onde scriue di loro Eusebio in questo modo. Le Hore, le quali dicono essere i quattro tempi dell' anno, & aprire, e serrare le porte del Cielo, sono date talhora al Sole, e tale altra à Cerere: e perciò portano due ceste, l'vna di fiori, per la quale si mostra la Primavera, l'altra piena di spiche, che significa la Està. Et Ouidio parimente dice ne i Fasti, che queste stanno in compagnia di Iano alla guardia delle porte del Cielo: e quando poi racconta di Flora, in potere della quale sono i fioriti prati, dice, che le Hore vestite di sottilissimi veli vengono in questi talhora à raccogliere diuersi fiori da farsene belle ghirlande. Pausania scriue, che gli antichi le metteuano sul capo à Gioue insieme con le Parche, volendo mostrare in questa guisa forse, che'l Fato altro non è, che'l volere di Dio, dal quale vengono anchora le mutationi de i tempi. Ma piu hò detto homai della natura delle Hore, che come si habbiano da dipingere. venendo à questo dunque, io ne farò vn ritratto solo, secondo che ne dipinge Filostrato vna bella tauola, dicendo, che le Hore scese in terra, vanno riuolgendo l'anno, ilqual'è in

G 3 forma